

In veritate et caritate*

Cari fratelli e sorelle,
sono trascorsi vent'anni dalla morte di S. E. Mons. Mario Miglietta, che è stato per undici anni (1981-1992) pastore della nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca. In questa liturgia, vogliamo ravvivare il ricordo della sua amabile figura di pastore, fare memoria del cammino della nostra Chiesa durante il suo episcopato, affidare ancora una volta la sua persona all'infinita misericordia di Dio. Il suo motto episcopale, "in veritate et caritate" (cfr. *Ef* 4,15) rivela l'obiettivo fondamentale che ha animato il suo ministero pastorale: coniugare insieme amore e verità.

Questo proposito risalta in modo appropriato nella liturgia di questa seconda domenica del Tempo ordinario. Celebriamo, infatti, la terza epifania del Verbo incarnato: il miracolo delle nozze di Cana, dove Gesù cambiò l'acqua in vino. Il vino è simbolo della gioia dell'amore. Le sei giare richiamano le sei età della rivelazione dell'amore: un lungo percorso, prima dell'arrivo dell'ora stabilita: la «pienezza del tempo» (*Gal* 4,4). Finalmente arriva lo Sposo e la festa nuziale può avere inizio. I simboli scompaiono e si manifesta la realtà: la verità dell'amore e l'amore per la verità.

Cristo è la verità. Cristo è l'amore. Egli - afferma sant'Agostino - «è talmente la verità che tutto in lui è vero»¹. Egli è talmente carità che tutto in lui è amore. Lui stesso è la misura dell'amore: la larghezza, la lunghezza,

* *Omelia* per il XX della morte di Mons. Mario Miglietta, Arcivescovo-Vescovo di Ugento- S. Maria di Leuca, Basilica di Leuca 17 gennaio 2016.

¹ Agostino, *Trattati sul Vangelo di Giovanni*, 8,5.

l'altezza e la profondità (*Ef 3,17*). La larghezza è simbolo dell'amore di Cristo che abbraccia tutti gli uomini e ogni realtà visibile e invisibile. La lunghezza è segno dell'eternità dell'amore di Cristo che la sua origine e il suo fondamento nell'amore del Padre. L'altezza è la forza dell'amore di Cristo: la *dynamis* dello Spirito che vivifica, innalza e porta alla perfezione. La profondità è la sapienza ineffabile dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo².

Cristo è la bellezza visibile dell'amore divino. Quando la verità dell'amore si manifesta tutto risplende alla sua luce. La sua manifestazione diventa polo e centro di attrazione. Guardando Cristo, ogni uomo è spinto a ripetere le parole di Jacopone da Todi: «Cristo me trae tutto, tanto è bello»³. La verità e l'amore, fatti persona in Cristo, emanano un fascino che commuove e seduce irresistibilmente. La vera novità, infatti, «non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti - un realismo inaudito»⁴.

Queste verità sono contenute nel motto episcopale di mons. Miglietta. Egli stesso spiega il suo significato nella prima lettera pastorale alla Diocesi: «Nella verità e nella carità, sempre: parlare, operare, vivere! Nulla più di ciò che è vero; nulla più di ciò che è amabile: desiderare e realizzare sempre il vero e il bene! E ciò sulla scia di Nostro Signore Gesù Cristo, Dio fatto uomo, che è venuto dal cielo sulla terra per genuina espressione di amore e per condurre l'uomo sulla via della verità. Con la verità non si inganna; con l'amore si conquista! Con la verità si salva; con l'amore

² Cfr. A. Rosmini, *Dio è amore*. Pagine scelte a cura di U. Muratore, Edizione Paoline, Milano 1993.

³ Jacopone da Todi, *Amor de caritate*, Lauda 90, v. 112.

⁴ Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 12.

si incoraggia! Con la verità si cammina nei sentieri della giustizia; con l'amore si raggiungono le mete pure e sante della vita!»⁵

In mons. Miglietta, l'amore a Cristo si è espresso concretamente attraverso l'amore alla Chiesa. Ne danno conferma il suo stile di vita, reso evidente da alcune frasi presenti in due differenti testamenti. Fin dall'inizio del testo, esse indicano l'intima volontà che ha guidato le sue scelte di vita. La loro stessa struttura linguistica è così simile da sovrapporsi l'una sull'altra: «Voglio vivere e morire con un grande amore alla santa Madre Chiesa»⁶; «Voglio vivere e morire in Dio, causa prima e fine ultimo del mondo»⁷. Noi, che lo abbiamo conosciuto possiamo testimoniare che l'amore a Cristo e alla Chiesa è stato lo scopo fondamentale della sua esistenza. Mons. Miglietta ha vissuto concretamente questa affezione cristologica ed ecclesiale con una quotidiana e fedele obbedienza al progetto di Dio e alle indicazioni della Chiesa. «Voglio essere soltanto docile a tutto il lavoro della grazia» scriveva nel 1947 durante gli esercizi spirituali in preparazione all'ordinazione sacerdotale⁸.

L'inizio e la fine del ministero danno un senso complessivo a tutta l'azione pastorale realizzata nell'arco del suo dipanarsi nel tempo. Sotto questo profilo, è significativo che l'episcopato di mons. Miglietta nella Diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca sia iniziato con

⁵ M. Miglietta, Comunione vera e comunità viva. Lettera pastorale per la Quaresima dell'anno 1982, "Bollettino ufficiale della diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca", 45, 1982, p. 15

⁶ Testamento del 7 settembre 1962.

⁷ Testamento del 19 dicembre 1985.

⁸ Meditazione del 30 giugno 1947.

l'annuncio dell'elezione a vescovo di Molfetta di don Tonino Bello (1982) e si sia chiuso con l'elevazione a Basilica minore del Santuario di Leuca (1990). Il servo di Dio e la Vergine *de finibus terrae* sono state le due coordinate storiche entro le quali si è sviluppato il suo ministero nella Chiesa ugentina. Mons. Miglietta ebbe parole di affetto verso don Tonino, tanto da definirlo «dono eccelso, che si inserisce nel contesto della nostra storia»⁹. Grande considerazione egli annetteva al Santuario di Leuca. La Vergine *de finibus terrae* era da lui considerata come un segno di consolazione e di speranza. Nell'arco dei secoli ella aveva rivestito un'importanza spirituale fondamentale «per la cristianità, salentina in particolare, (e) potrà avere nel Mediterraneo»¹⁰. Queste considerazioni manifestano una consapevolezza ed una capacità di leggere la storia, segno distintivo della sua spiccata intuizione nel considerare gli avvenimenti e le persone.

Possiamo raccogliere lo sviluppo del suo ministero pastorale attorno a tre perni strutturali: l'azione educativa nei riguardi dei seminaristi e dei sacerdoti; l'attenzione alle missioni; il contatto vivo e fraterno con il popolo di Dio e l'invito a vivere la comunione costruendo comunità vive.

Fin dall'inizio del ministero sacerdotale, la sua opera pastorale ha avuto un'impronta vocazionale. Ordinato presbitero per la diocesi di Brindisi-Ostuni da mons. Francesco De Filippis (10 agosto 1947), il 25 ottobre 1949, fu nominato prefetto d'ordine della sezione filosofica e

⁹ M. Miglietta, *Tutta La comunità diocesana esulta*. Intervento nella Messa di Ordinazione episcopale di Mons. Antonio Bello, "Bollettino ufficiale della diocesi di Ugento- S. Maria di Leuca", 45, 1982, p. 67.

¹⁰ M. Miglietta, *Leuca riconosciuta grande centro cristiano*, "Bollettino ufficiale della diocesi di Ugento- S. Maria di Leuca", 53, 1990, n. 4, p. 27.

professore di religione nel liceo del Pontificio Seminario Regionale “Pio XI” di Molfetta. Negli anni 1951-52, si trasferì a Roma dove conseguì la laurea in teologia dogmatica presso il Pontificio Ateneo Lateranense. Nell’ottobre 1953, fu nominato vicerettore della sezione teologica del suddetto seminario di Molfetta con l’incarico di docente di omiletica, pedagogia e psicologia. Dal 1968 al 1978, è stato rettore del Seminario. Divenuto Vescovo, ha trasfuso la sua sapienza, in campo vocazionale, nella lettera pastorale del 1986 intitolata *Chiamati e inviati*. In essa, egli auspicò che sorgessero «nuovi chiamati al sacerdozio ovunque, in virtù della benevolenza di Dio, della risposta dei giovani alla chiamata e del lavoro pastorale dei sacerdoti»¹¹.

Con il suo episcopato, ha inizio l’avventura della missione della Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca in terra d’Africa. Nel messaggio inviato alla diocesi il 12 maggio 1986 egli scrisse: «È con grande gioia che ho il piacere di presentare alle nostre comunità parrocchiali l’iniziativa di animazione e cooperazione missionaria che la nostra Diocesi intende concretizzare in Rwanda. “Ugento-Kigali: un progetto di comunione” offre un’ampia panoramica sulle motivazioni che hanno portato la nostra diocesi ad intraprendere un “progetto di comunione” con la Chiesa sorella di Kigali in Rwanda. Il viaggio dei nostri sacerdoti don Rocco e don Bruno in Africa ci ha permesso di avvicinarci ancor più ai molti problemi dei popoli più poveri [...]. Vogliamo impegnarci a condividere i doni di Dio con i nostri fratelli rwandesi e pregare il Buon Pastore perché

¹¹ M. Miglietta, *Chiamati e inviati*. Lettera pastorale per le vocazioni, festa della SS. Trinità, 25 maggio 1986, n. 4.

mandi operai generosi a tutti gli uomini che attendono il suo messaggio di salvezza e di liberazione»¹².

Nel 1990, attraverso il vicario generale, mons. Cosimo Ozza che guidava una delegazione diocesana, egli inviò una lettera all'arcivescovo di Kigali per «proporre l'avvio di una fraterna collaborazione pastorale tra le nostre due diocesi nello spirito dell'enciclica *Fidei donum* di Paolo VI. Uno dei tre sacerdoti, don Tito Oggioni Macagnino, ha maturato la decisione di partire al più presto missionario per il Rwanda ed essere il primo sacerdote *fidei donum* di questa diocesi»¹³. Con la partenza di don Tito, la missione diocesana assunse la sua forma più matura.

Il terzo aspetto che ha caratterizzato il ministero episcopale di mons. Miglietta è lo stile pastorale di vicinanza al popolo di Dio e di esortazione costante alla comunione. «Il contenuto della parola "comunione", - affermò in un'omelia del 1982 - e lo slancio proveniente dall'altra parola "comunità", meditate in questi giorni, devono costituire il tragitto della nostra Chiesa locale in comunione con la Chiesa intera. "Comunione" è lo spirito; "comunità" è la forma. "Comunione" da dentro, "comunità" da fuori. [...] Fratelli e sorelle, guardiamo così la organicità diocesana. Vescovo, sacerdoti, frati, suore, laici: siamo molti, ma siamo uno, molti per uno perché tutti uniti dalla medesima fede e dallo stesso amore»¹⁴.

¹² M. Miglietta *Messaggio*, in R. Maglie (a cura di), *Nello Spirito del Vaticano II. L'impegno missionario della Chiesa di Ugento- S. Maria di Leuca*, Edizioni ViverelIn, Monopoli (BA) 2015, pp. 137-138.

¹³ Ivi, p.149.

¹⁴ M. Miglietta, *Il tragitto della nostra Chiesa locale*. Omelia nella Messa concelebrata al termine della Settimana Teologico-Pastorale sul tema *Comunione e comunità*, Cattedrale Ugento, 20 marzo 1982.

Come Cristo, buon Pastore, offre la vita per le sue pecore, così il ministero episcopale di mons. Miglietta è stato condito dalla sofferenza causata da motivi personali e familiari, e dalle vicende di cui fu testimone e protagonista. Egli stesso ricordava che la sua nomina a vescovo era avvenuta in modo da preludere alla sofferenza. Paolo VI morì il giorno destinato alla firma della sua nomina episcopale. La cosa fu rimandata all'elezione di papa Giovanni Paolo I, il quale non poté firmare il Decreto a causa dell'improvvisa morte. Il 18 novembre 1978, Giovanni Paolo II lo nominò Arcivescovo di Conza-S. Angelo dei Lombardi-Bisaccia e Vescovo di Nusco e il 14 gennaio 1979 fu ordinato Vescovo, dal card. Corrado Ursi, nella cattedrale di Molfetta.

Dopo un brevissimo periodo di tempo, dall'inizio del suo episcopato, fu colpito da un infarto e, quando sembrava riprendersi, si verificò il drammatico terremoto dell'Irpinia. Il 23 novembre 1980, un violento terremoto (decimo grado della scala Mercalli) colpì la Campania centrale e la Basilicata centro-settentrionale. Il suo epicentro fu proprio il territorio della Diocesi guidata da mons. Miglietta. I comuni più duramente colpiti furono quelli di sant'Angelo dei Lombardi, Conza della Campania, Calabritto, Lioni, Senerchia. Il Vescovo vide crollare davanti ai suoi occhi i muri della Cattedrale e trovare la morte alcuni sacerdoti che erano con lui.

Mons. Miglietta rimase profondamente segnato da questa tragica vicenda. A seguito di essa, Giovanni Paolo II, il 21 febbraio 1981, lo trasferì alla diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca col titolo personale di Arcivescovo. Col tempo, le sue malferme condizioni di salute andarono sempre più aggravandosi e i segni del suo affaticamento e

delle sue sofferenze diventarono sempre più evidenti. Il 14 novembre 1992, Giovanni Paolo II accettò le sue dimissioni e la notizia venne resa pubblica nel marzo del 1993. Si ritirò presso la Basilica di Leuca, in un appartamento appositamente offertogli dalla diocesi e vi rimase sino alla fine di settembre del 1995. Ricoverato all'ospedale di San Giovanni Rotondo e poi presso le Ancelle della Divina Provvidenza a Guidonia, si spense il 17 gennaio 1996 ad Albano Laziale, presso la clinica "Regina Apostolorum".

I funerali furono celebrati nella Cattedrale di Ugento, il 19 gennaio 1996, giorno del suo onomastico. La tumulazione avvenne nel cimitero di Leverano. Mons. Miglietta aveva più volte espresso il desiderio di essere sepolto nella Basilica di Leuca. Mons. Vito De Grisantis, suo successore nella guida della Diocesi ugentina, esaudì la sua volontà e, il 30 giugno 2009, fece traslare le sue spoglie dal cimitero di Leverano alla Basilica di S. Maria di Leuca.

Da quel giorno, caro don Mario, sei tornato a casa tua, tra la tua gente, in mezzo al tuo popolo, in questo estremo lembo del Salento; la stessa terra salentina che ti ha dato i natali. Hai desiderato tornare nella tua diletta diocesi ugentina, per stare accanto alla Vergine di Leuca che più volte hai invocato come Madre e Regina. Ora riposi, nella casa della Vergine *de finibus terrae*, il Santuario che tu hai desiderato diventasse Basilica minore, cuore pulsante della terra salentina e faro che getta la sua luce su tutto il Mare Mediterraneo. Dopo tante sofferenze fisiche e morali e tante fatiche pastorali, ti sei abbandonato sereno tra le braccia materne di Maria. Il popolo di Dio non ti ha dimenticato e ti ricorda come suo amato Pastore. Questa sera, proprio nella Basilica di Leuca, la tua ultima dimora,

veglia e prega per te. Riposa in pace, caro don Mario, nella consolante luce dell'eterna misericordia del Padre.